
Relazione Semestrale al 30 giugno 2026

del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
Armonizzato denominato
BancoPosta Universo ObbligazionarioPiù
istituito e gestito da
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR

INDICE

Nota Illustrativa

Premessa

Considerazioni generali

Mercati

Prospettive

Regime di tassazione

Eventi che hanno interessato il fondo

Fondo BancoPosta Universo ObbligazionarioPiù

Situazione patrimoniale

Sezione reddituale

Relazione della società di revisione

Premessa

La Relazione Semestrale del fondo al 30 giugno 2026 (ultimo giorno di borsa italiana aperta del primo semestre 2026) istituito e gestito da BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, è stata redatta in forma abbreviata in conformità alle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con Regolamento del 19 gennaio 2015 e s.m.i. al fine di procedere alla distribuzione dei proventi da parte del Fondo come deliberato dal competente organo amministrativo di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR. La Relazione si compone di una Situazione Patrimoniale e di una Sezione Reddittuale accompagnate da una Nota Illustrativa che fornisce, tra l'altro, indicazioni sia sulla politica di investimento seguita nella gestione del patrimonio del fondo nel corso del semestre, sia sulle prospettive di investimento. La Relazione di Gestione completa sarà redatta all'ultimo giorno di borsa italiana aperta del 2026. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, società controllante di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, rappresenta il Collocatore delle quote del fondo comune di investimento illustrato nella presente Relazione.

Considerazioni generali

Le prospettive dell'economia mondiale all'inizio del 2026 sono caratterizzate da un'elevata incertezza, alimentata da crisi geopolitiche e mutamenti strutturali nelle politiche commerciali che hanno accentuato la frammentazione dei mercati internazionali. A riguardo, i timori sono inizialmente riemersi dopo le minacce di dazi ai paesi non allineati con gli USA nei confronti della Groenlandia e soprattutto dopo la sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti il 20 febbraio che, avendo dichiarato inammissibili i dazi imposti dal Presidente Trump sulla base dell'IEEPA (International Emergency Economic Powers Act), aveva riportato al centro del dibattito il tema delle tariffe e la relativa incertezza che una possibile loro nuova definizione avrebbe potuto generare. Successivamente, l'escalation del conflitto in Medio Oriente, con l'attacco degli Stati Uniti e di Israele all'Iran a fine febbraio, ha causato uno shock dal lato dell'offerta di prodotti energetici con potenziali effetti sistemici su crescita economica, occupazione e inflazione. L'importanza dell'Iran come produttore di petrolio e la rilevanza strategica dello Stretto di Hormuz hanno immediatamente generato un aumento delle quotazioni del greggio e delle altre principali materie prime energetiche che ha cominciato a traslarsi sui prezzi al consumo, determinando da un lato attese di rialzi nei tassi di interesse da parte delle banche centrali, dall'altro un deterioramento della fiducia di imprese e famiglie, con possibili conseguenze sull'andamento dei consumi e degli investimenti. L'8 aprile scorso, l'annuncio di una tregua di due settimane delle ostilità ha offerto un momentaneo sollievo alle tensioni sui mercati. I corsi petroliferi si sono così riportati intorno a 95 dollari al barile¹ (prezzi a pronti), in un contesto di elevata volatilità. L'11 marzo l'annuncio dell'Agenzia internazionale per l'energia (International Energy Agency, IEA) del più consistente rilascio di riserve petrolifere coordinato mai realizzato dai paesi membri dell'organizzazione (400 milioni di barili) aveva diminuito solo temporaneamente le pressioni sui prezzi. La prosecuzione dei negoziati tra Stati Uniti ed Iran nella seconda metà del semestre ha portato ad un accordo temporaneo (Memorandum of Understanding), finalizzato alla prosecuzione del cessate il fuoco e all'avvio di negoziati per una soluzione più ampia delle tensioni regionali. L'intesa prevede, tra l'altro, la riapertura dello Stretto di Hormuz al traffico commerciale, la progressiva rimozione delle restrizioni marittime e un periodo di ulteriori negoziazioni della durata di 60 giorni per affrontare le questioni ancora aperte, come gli aspetti relativi al programma nucleare iraniano. L'annuncio dell'accordo ha contribuito a ridurre i timori di interruzioni dell'offerta energetica globale, determinando una significativa flessione delle quotazioni petrolifere e un miglioramento del sentiment sui mercati finanziari internazionali. Permangono tuttavia elementi di incertezza legati all'attuazione dell'intesa e alla definizione di un accordo definitivo tra le parti. In tale contesto, nel primo semestre l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmi moderati, sostenuta dalla resilienza dell'attività economica negli Stati Uniti e dalla tenuta delle principali economie emergenti. Nell'Eurozona, il quadro congiunturale è rimasto debole, risentendo dell'aumento dei prezzi energetici, delle tensioni geopolitiche e dell'incertezza legata al commercio internazionale, fattori che hanno contribuito al rallentamento dell'attività economica. Le persistenti pressioni inflazionistiche

¹ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

hanno inoltre indotto le principali banche centrali a mantenere un approccio prudente nella conduzione della politica monetaria. In tale contesto, le prospettive di crescita globale restano positive ma caratterizzate da un elevato grado di incertezza. Le principali istituzioni internazionali prevedono un rallentamento dell'economia mondiale. Secondo le ultime previsioni economiche dell'OCSE², la crescita del PIL mondiale dovrebbe rallentare, passando dal 3,4% nel 2025 al 2,8% nel 2026 (stima di marzo: 2,9%), per poi risalire al 3,1% nel 2027 (stima di marzo: 3,0%). Gli Stati Uniti dovrebbero crescere del +2,0% nel 2026 (dato invariato) e dell'1,8% nel 2027 (rispetto all'1,7% della precedente stima); il PIL dell'Eurozona dovrebbe crescere dello 0,8% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027 (entrambi invariati). Infine, si prevede che la Cina crescerà del 4,5% nel 2026 (rispetto al 4,4%) e del 4,3% nel 2027 (invariato). Le prospettive rimangono altamente incerte e riflettono l'interazione di due forze opposte. Sul fronte positivo, la crescita è sostenuta dal forte slancio degli investimenti e della produzione legati alla tecnologia e da dazi inferiori, mentre sul versante negativo, le interruzioni delle spedizioni attraverso lo Stretto di Hormuz, insieme ai danni alle infrastrutture energetiche, hanno provocato un'impennata dei prezzi energetici e limitato l'offerta globale di energia e di materie prime chiave come i fertilizzanti con il conseguente aumento dei costi ad alimentare le pressioni inflazionistiche. Nei paesi del G20, l'inflazione annua dei prezzi al consumo dovrebbe passare dal 3,4% del 2025 al 4,0% nel 2026, per poi scendere al 3,1% nel 2027 con il graduale allentamento delle pressioni dei prezzi dell'energia e l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. In molte economie, l'inflazione di fondo dovrebbe tornare vicina all'obiettivo entro la fine del 2027.

L'economia dell'**Eurozona** ha evidenziato una contrazione del -0,2% t/t³ nel primo trimestre del 2026, rallentando rispetto all'aumento del +0,2% del periodo precedente, appesantita da un contributo negativo da parte di esportazioni nette e scorte, mentre il contributo dei consumi finali da parte delle famiglie è risultato positivo in seguito all'incremento dei redditi reali e al permanere del tasso di disoccupazione su livelli prossimi ai minimi storici. A partire dal mese di marzo il PMI composito è diminuito, scendendo ad aprile e maggio sotto la soglia di 50⁴. Tale deterioramento è interamente riconducibile all'attività nel settore dei servizi, unica determinante della crescita negli ultimi trimestri. L'attività nel settore manifatturiero è rimasta in territorio positivo, riflettendo in parte la spesa per la difesa e l'anticipazione degli acquisti in previsione di futuri rincari del petrolio o di carenze dal lato dell'offerta. Anche l'indice del clima economico (*Economic Sentiment Indicator*, ESI⁵) della Commissione europea ha registrato un calo significativo a marzo e ad aprile, evidenziando una contrazione particolarmente marcata tra i consumatori e nei settori dei servizi e del commercio al dettaglio. Ad aprile, l'inflazione misurata dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo è aumentata al 3,0%⁶, dal 2,6% di marzo e dall'1,9% di febbraio. L'incremento è stato determinato dai forti rincari dell'energia causati dalla guerra in Medio Oriente. L'inflazione dei beni energetici è balzata al 10,9%, dopo il 5,1% di marzo, mentre per quanto concerne i beni alimentari, ha registrato un lieve aumento, al 2,5%. Dopo un ulteriore incremento dell'inflazione a maggio (3,2% a/a), l'indice dei prezzi al consumo è sceso al 2,8% a giugno, registrando il tasso più basso da febbraio, prima che la guerra in Iran interrompesse le forniture di energia e spingesse al rialzo i prezzi del petrolio. L'inflazione al netto di alimentari ed energia è scesa a giugno al 2,4%, dal 2,6% di maggio. Dopo aver mantenuto invariati i tassi di interesse nelle riunioni del 5 febbraio, 19 marzo e 30 aprile, la BCE nel corso del meeting dell'11/06/26, come da attese, ha alzato all'unanimità i tassi di 25 punti base, portando il riferimento sui depositi al 2,25% dal 2,0%. Nel comunicato si evidenzia come la guerra in Medio Oriente stia generando pressioni inflazionistiche. Nel corso della conferenza stampa, la presidente Lagarde non ha fornito indicazioni specifiche sulle prossime mosse, ribadendo che le decisioni dell'Istituto continueranno a dipendere dai dati via via disponibili. Ha quindi confermato un approccio pienamente data dependent, senza vincoli predefiniti sul percorso della politica monetaria. Secondo le ultime previsioni della BCE⁷, l'inflazione è stata rivista al rialzo per il 2026 e 2027 e la crescita al ribasso. Per il 2026

2 OECD: prospettive economiche dell'OCSE – Giugno 2026; Volume 2026/1, N. 119.

3 <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-euro-indicators/w/2-05062026-ap>.

4 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

5 Indicatore mensile della Commissione Europea che misura l'ottimismo di imprese e consumatori nell'Eurozona.

6 BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

7 ECB: Monetary policy decisions – 11 June 2026.

l'inflazione headline è attesa al 3% (da precedente stima di 2,6%) e per il 2027 al 2,3% (dal 2%), con un rientro verso il target del 2% solo nel 2028. L'inflazione al netto della componente energetica e alimentare è prevista al 2,5% sia per il 2026, che il 2027 ed al 2,2% nel 2028. La crescita economica è stata rivista di un decimo al ribasso per il 2026 e 2027 rispettivamente a +0,8% e +1,2%, mentre al rialzo per il 2028 a +1,5%.

Negli **Stati Uniti**, il PIL ha registrato una accelerazione nel primo trimestre, in parte grazie alla ripresa successiva allo shutdown governativo del trimestre precedente. La crescita, pari al +2,1% t/t⁸ rispetto al +0,5% t/t del quarto trimestre 2025 riflette principalmente la ripresa della spesa pubblica, nonché un'accelerazione degli investimenti, parzialmente compensate da un contributo negativo delle esportazioni nette. Il tasso di inflazione annuale è accelerato per il terzo mese consecutivo a maggio al 4,2% dopo il 3,8%⁹ di aprile ed il 3,3% di marzo, registrando il valore più alto degli ultimi tre anni. Lo shock petrolifero innescato dalla guerra con l'Iran continua a spingere i prezzi verso l'alto. I costi energetici sono aumentati del 23,5% a maggio dal 17,9% di aprile, registrando l'incremento annuale più ripido da settembre 2022, principalmente a causa della benzina e del gasolio da riscaldamento. Anche il tasso di inflazione *core* è aumentato, sebbene a un ritmo più moderato, al 2,9% su base annua, il livello più alto da settembre 2025, rispetto al 2,8% di aprile. L'indice dei prezzi alla produzione (PPI) ha registrato ad aprile un incremento del +6,0% a/a¹⁰ (dal +4,3% a/a di marzo), il maggiore dal 2022 dove il 60% dell'aumento è attribuibile ai servizi per poi accelerare ulteriormente a maggio al +6,5% a/a. Gli indici di fiducia PMI si sono mantenuti al di sopra della soglia di espansione dell'attività nonostante le pressioni ancora elevate sui prezzi dei beni intermedi. Il PMI manifatturiero è salito a 55,1 a maggio 2026, rispetto a 54,5 ad aprile, segnando la più forte espansione mensile nel settore da maggio 2022, guidata dal più netto aumento della produzione da aprile 2022 e da un altro mese di robusti nuovi ordini. Anche l'accumulo di scorte ha contribuito, poiché le aziende hanno cercato di mitigare i rischi derivanti dall'aumento dei prezzi e dalle interruzioni della catena di approvvigionamento legate al conflitto in Medio Oriente. Al contrario il PMI dei servizi è sceso a 50,7 a maggio, dal 51 di aprile, per l'indebolimento dei nuovi ordini e l'aumento dei prezzi a seguito del conflitto. Nella riunione del 17 giugno, la prima presieduta dal neogovernatore Warsh, analogamente ai meeting del 29 aprile, 17 marzo e 27 gennaio, la Fed ha deciso di mantenere invariato il target dei *Fed Funds* nel range 3,50%-3,75% confermando un approccio prudente alla luce della persistenza delle pressioni inflazionistiche e della continua solidità dell'economia statunitense. La *nuvola dei dots*¹¹ di giugno ha segnato il passaggio da uno scenario di graduale riduzione dei tassi a uno scenario di sostanziale stabilità, con una quota crescente dei membri del FOMC che prevede la necessità di ulteriori interventi restrittivi nel corso del 2026.

Le proiezioni economiche pubblicate dalla Federal Reserve a giugno 2026 delineano uno scenario di crescita ancora resiliente dell'economia statunitense, con un'espansione del PIL reale attesa pari al 2,2%¹² nel 2026, al 2,3% nel 2027 e al 2,2% nel 2028. Sul fronte dei prezzi, il FOMC ha significativamente rivisto al rialzo le stime di inflazione per il 2026, prevedendo una crescita dell'indice PCE pari al 3,6% (dalla precedente stima di 2,7%) e dell'inflazione core PCE al 3,3%, per effetto delle persistenti pressioni inflazionistiche e del rialzo dei prezzi energetici. Le proiezioni indicano tuttavia una graduale convergenza verso l'obiettivo del 2% nel medio termine, con un'inflazione PCE attesa al 2,3% nel 2027 e al 2,0% nel

8 U.S. Bureau of Labor Statistics.

9 U.S. Bureau of Labor Statistics.

10 U.S. Bureau of Labor Statistics.

11 Rappresentazione grafica delle previsioni individuali dei membri del Federal Open Market Committee (FOMC) sul livello futuro dei Fed Funds, pubblicata dalla Federal Reserve nell'ambito del *Summary of Economic Projections (SEP)*.

12 FOMC - Summary of Economic Projections – June 17, 2026.

2028. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è previsto mantenersi su livelli contenuti, intorno al 4,2%-4,3%, confermando la solidità del mercato del lavoro statunitense.

In **Cina**, nel primo trimestre del 2026 la crescita del PIL è aumentata all'1,3%¹³, dall'1,2% registrato nel quarto trimestre del 2025, lievemente al di sopra delle aspettative di mercato. L'attività industriale ha segnato un'espansione, riflettendo una graduale ripresa degli investimenti fissi dopo i cali osservati in precedenza. Sebbene l'attività nel settore dei servizi si sia mantenuta al di sotto dei livelli storici, sia le vendite al dettaglio sia il prodotto in tale comparto sono migliorati nei primi mesi dell'anno, sostenuti dalle spese effettuate per il Capodanno cinese. Le vendite al dettaglio hanno registrato una contrazione a maggio del -0,6% a/a dal precedente +0,2% a/a, segnando la prima flessione mensile da dicembre 2022, a causa della debolezza della domanda interna, mentre la produzione industriale nello stesso periodo ha accelerato al +4,5% a/a dal +4,1% a/a di aprile, sostenuta dalla tenuta delle esportazioni. Le dinamiche dell'inflazione sono contrastanti: l'inflazione misurata sull'IPC (Indice dei Prezzi al Consumo) è diminuita a marzo 2026, in quanto i massimali di prezzo per l'energia hanno limitato la trasmissione dei rincari dei beni energetici e i prezzi alla produzione sono tornati in territorio positivo per la prima volta dal 2022, trainati dai costi dell'energia. L'esposizione della Cina agli shock energetici è relativamente limitata rispetto ad altre economie asiatiche: il suo mix energetico è meno dipendente da petrolio e gas, riflettendo il ruolo persistente del carbone e la rapida espansione delle energie rinnovabili. A marzo l'attività manifatturiera cinese è cresciuta al ritmo più veloce dell'ultimo anno, con l'indice PMI manifatturiero salito a 50,4 da 49,0 di febbraio¹⁴, tornando in territorio di espansione, per poi diminuire lievemente a maggio a 50,0. Il miglioramento fa seguito a un'attività economica più forte del previsto nei primi due mesi dell'anno, sostenuta dalla spesa per le festività e da una ripresa degli investimenti immobiliari e infrastrutturali grazie al supporto governativo. Anche il PMI non manifatturiero, che include servizi e costruzioni, ha evidenziato un andamento altalenante nel primo semestre portandosi a 50,1 a maggio da 49,4 di aprile. A marzo è stato presentato il 15esimo piano quinquennale che ha abbandonato un target preciso per la crescita del PIL mentre è stato fornito un intervallo di crescita del 4,5%-5% per il 2026 e un 4,2% medio nel prossimo decennio implicito nell'obiettivo di raddoppiare il PIL reale pro-capite. Inoltre, il sostegno di bilancio proseguirà nel 2026, in linea con l'intento dichiarato dalle autorità cinesi di supportare la domanda interna e la stance fiscale per il 2026 rimarrà la medesima del 2025 (4% di deficit su PIL).¹⁵

In **Giappone** la crescita del primo trimestre ha registrato un'accelerazione al 0,5% t/t rispetto al +0,2% t/t del quarto trimestre, segnando il più forte aumento trimestrale dal primo trimestre del 2025. I consumi privati sono aumentati riflettendo la diminuzione delle pressioni sui costi e una crescita salariale costante. Gli investimenti pubblici sono aumentati per la prima volta in tre trimestri sostenuti da solide spese per infrastrutture ed infine il commercio netto ha contribuito positivamente, con le esportazioni che hanno accelerato grazie a una forte domanda estera per le auto. L'inflazione generale è scesa su base annua a 1,4% ad aprile rispetto all'1,5% di marzo. Il calo dei prezzi, tuttavia, non riflette una debolezza strutturale della domanda ma è in larga parte il risultato di interventi governativi — sussidi energetici e misure di contenimento del costo della vita — e di fattori temporanei come la normalizzazione dei prezzi alimentari (in particolare il riso, dopo i forti rincari del 2025). L'inflazione di base a maggio si è mantenuta al +1,4% rispetto al +1,8% di marzo, il livello più basso da marzo 2022, rimanendo al di sotto dell'obiettivo del 2% della banca centrale per il quarto mese consecutivo. Dopo aver mantenuto i tassi invariati nelle riunioni di

¹³ BCE Bollettino economico, numero 3 / 2026.

¹⁴ National Bureau of Statistics (NBS) of China.

¹⁵ Prometeia: Rapporto di previsione – Marzo 2026.

politica monetaria di gennaio, marzo ed aprile, la Banca del Giappone (BOJ), nel meeting di giugno ha effettuato un rialzo da 25 punti base portando il tasso di riferimento all'1,0%, livello più elevato da oltre 30 anni. Le aspettative di ulteriori aumenti dei tassi da parte della BOJ persistono e, a seguito della schiacciante vittoria del Partito Liberal Democratico alle elezioni della Camera bassa di febbraio, l'attenzione del mercato rimane concentrata sulla politica fiscale del Primo Ministro Takaichi.

Nel **Regno Unito** l'economia è cresciuta dello 0,6%¹⁶ nel primo trimestre del 2026 (dallo 0,1% t/t dell'ultimo trimestre del 2025) segnando la crescita più forte dal primo trimestre del 2025, sostenuta per lo più dal contributo del settore dei servizi. Dal lato della domanda, si sono registrati aumenti per i consumi delle famiglie e spesa pubblica mentre gli investimenti delle imprese sono diminuiti.

L'indice di fiducia dei consumatori GfK è diminuito nel corso del semestre portandosi a -25 nel mese di aprile (per poi migliorare lievemente a maggio a -23), il valore più basso da ottobre 2023 a causa delle preoccupazioni per la guerra in Iran. Dopo un inizio d'anno positivo con massimi superiori a 52 punti, a maggio l'indice PMI dei servizi è sceso a quota 49,3, registrando la prima contrazione dal 2025. Al contrario, il PMI manifatturiero ha toccato un picco pluriennale di 53,9 a maggio, segnando la più forte espansione da maggio 2022, sostenuto dalla domanda interna e dall'accumulo di scorte a causa di preoccupazioni per futuri aumenti dei prezzi e interruzioni della fornitura. L'inflazione complessiva è salita al 3,3% a/a a marzo per poi rallentare ad aprile e maggio al 2,8% a/a, mentre l'inflazione di fondo è salita leggermente al 2,6% a/a a maggio, rispetto al minimo quasi quinquennale del 2,5% di aprile. Infine, la Bank of England (BoE) nella riunione di giugno, analogamente ai meeting di aprile, marzo e febbraio, ha mantenuto i tassi di interesse fermi al 3,75% adottando un approccio cauto e stabile per via delle incertezze sui prezzi energetici.

In **Italia**, nel primo trimestre del 2026 l'economia ha mostrato una buona capacità di tenuta nonostante il deterioramento del quadro internazionale, registrando una crescita del Pil pari allo 0,3% in termini congiunturali (+0,8% in termini tendenziali). Le esportazioni hanno rappresentato la componente più dinamica (+2,2% su base congiunturale); in crescita anche gli investimenti (+0,7%) e i consumi delle famiglie residenti e delle Istituzioni sociali private (+0,5%) mentre in calo le importazioni (-0,7%)¹⁷. La crescita è stata quindi sostenuta sia dalla domanda interna al netto delle scorte (+0,3 punti percentuali) sia, soprattutto, dalla domanda estera netta (+0,9 punti percentuali). Il supporto di questa componente, tuttavia, è destinato ad attenuarsi nel prosieguo dell'anno con il rallentamento del commercio mondiale.

Ai segnali congiunturali positivi osservati nei primi mesi dell'anno è seguito, tuttavia, un rapido deterioramento del quadro internazionale. In tale contesto, a maggio 2026 il sentiment degli operatori economici ha mostrato un andamento divergente: da un lato la fiducia dei consumatori si è rafforzata, dopo il marcato rallentamento registrato tra marzo e aprile; dall'altro è proseguito il deterioramento del clima di fiducia delle imprese, in particolare nelle costruzioni e nei servizi di mercato. In controtendenza, la fiducia del commercio al dettaglio è risultata in aumento. L'indice PMI della manifattura ha segnato una ripresa evidente, superando i 50 punti sia in aprile (52,1) sia a maggio (52,9), il livello più alto registrato in oltre 4 anni. In controtendenza invece il comparto dei servizi che in primavera ha riportato una contrazione scendendo a quota 49,4 a maggio rispetto al 49,8 di aprile. Nel primo trimestre dell'anno l'inflazione si è mantenuta inferiore alla media dell'Area Euro, tuttavia, il conflitto in Medio Oriente ha determinato un marcato incremento dei prezzi delle materie prime energetiche che si è riflesso sul dato di inflazione di

¹⁶ Office for National Statistics.

¹⁷ ISTAT - Le prospettive per l'economia italiana nel 2026-2027 – 5 Giugno 2026.

aprile. La variazione tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA) è passata dal +1,4% medio del primo trimestre al +2,8%, con un successivo rafforzamento a maggio al +3,2%. Il rialzo dell'inflazione IPCA è da attribuire principalmente ai forti incrementi dei prezzi dei beni energetici (+9,3% in aprile e +12% in maggio) e degli alimentari (+2,9% e +2,8%). L'inflazione di fondo (al netto quindi degli elementi più volatili come gli energetici e gli alimentari non trasformati) è stata pari all'1,6% in aprile e 1,8% in maggio, più bassa rispetto alla media dei primi tre mesi dell'anno (2,1%) principalmente per effetto del riassorbirsi del forte rialzo dei prezzi dei servizi di febbraio largamente dovuto ai Giochi olimpici invernali. Il tasso di disoccupazione ha registrato un trend in costante calo, toccando i livelli minimi storici dal 2004. Il dato si è attestato su una media del 5,3% nel primo trimestre, per poi scendere ulteriormente al 5,1% su base mensile in aprile. Le ultime proiezioni macroeconomiche di Banca d'Italia¹⁸ indicano una prospettiva di crescita più debole, con un PIL previsto in aumento dello +0,5% nel 2026 (invariato rispetto alla stima di aprile), dello +0,4% nel 2027 (rispetto al precedente +0,5%) e dello +0,9% nel 2028 (dal +0,8%), frenato da una domanda interna più debole, prezzi dell'energia più elevati, incertezza geopolitica e aumento dei costi di finanziamento. Si prevede che l'inflazione aumenterà al 3,1% nel 2026, principalmente a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia, per poi scendere al 2,0% nel 2027 e all'1,9% nel 2028. L'inflazione di base dovrebbe rimanere vicina al 2% per tutto il periodo. Rispetto ad aprile, le previsioni sull'inflazione sono state riviste al rialzo di 0,5 punti percentuali per il 2026 e di 0,2 punti percentuali per il 2027. Per quanto riguarda le componenti della domanda, si prevede un rallentamento significativo dei consumi delle famiglie nella seconda metà del 2026, prima di una ripresa nel 2028, mentre gli investimenti dovrebbero essere limitati dall'incertezza, dalla debolezza della domanda e dall'aumento dei costi di finanziamento, pur rimanendo sostenuti dagli investimenti in conto capitale per la transizione digitale/energetica e dalla spesa relativa al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Si prevede che le esportazioni rimarranno moderate nel 2026 per poi riprendersi grazie alla domanda estera, mentre le esportazioni nette dovrebbero rimanere negative quest'anno e sostanzialmente neutre nel biennio 2027-2028. Nel 2025 l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è sceso al 3,1% del PIL dal 3,4% dell'anno precedente, mentre l'incidenza del debito sul prodotto è salita al 137,1%¹⁹. La riduzione dell'indebitamento netto è stata leggermente inferiore a quanto prefigurato nel Documento programmatico di finanza pubblica 2025 (DPFP 2025), per effetto di un avanzo primario più contenuto, attribuibile in prevalenza a spese in conto capitale diverse dagli investimenti maggiori delle attese.

Mercati

Nel corso dei primi mesi del 2026, i mercati finanziari sono stati influenzati da molteplici fattori di natura macroeconomica e geopolitica, registrando un generale aumento della volatilità, seppur con dinamiche differenziate tra le diverse aree geografiche. Tra gli eventi di maggiore rilevanza si segnala l'intervento militare statunitense in Venezuela, che ha contribuito ad alimentare l'incertezza e la cautela degli operatori sui mercati internazionali. Maggiori tensioni sono invece emerse da fine gennaio, quando le vicende legate all'interesse di Trump per la Groenlandia e, a febbraio, la sentenza della Corte Suprema americana – che ha dichiarato illegittimo il ricorso di Trump all'IEEPA per aumentare i dazi – hanno riportato le incertezze sugli accordi commerciali. Inoltre, a febbraio si sono aggiunte le preoccupazioni degli investitori sul comparto tecnologico, dopo che alcune notizie legate al mondo IA hanno fatto aumentare i timori che

¹⁸ Banca d'Italia - MACROECONOMIC PROJECTIONS FOR THE ITALIAN ECONOMY – 12 June 2026.

¹⁹ Banca d'Italia – Bollettino Economico Numero 2 / 2026 Aprile.

l'intelligenza artificiale possa rappresentare una minaccia competitiva per alcuni settori chiave, tra cui software e logistica. Infine, a partire da fine febbraio, i listini azionari sono stati condizionati dall'escalation delle tensioni geopolitiche culminate con l'attacco di USA e Israele all'Iran, che ha portato alla morte della Guida Suprema Ali Khamenei. La reazione militare dell'Iran e la chiusura dello Stretto di Hormuz – la rotta più importante per le esportazioni globali di petrolio e gas – hanno generato forti pressioni sui prezzi dell'energia che hanno condizionato i mercati finanziari. Il prezzo del Brent è aumentato in modo repentino facendo riemergere forti timori inflazionistici, in misura più marcata per l'Europa, maggiormente esposta alla crisi energetica. Tuttavia, nonostante il contesto di tensioni geopolitiche, nel corso del primo semestre i mercati azionari internazionali hanno evidenziato un andamento complessivamente positivo, pur in presenza di fasi di elevata volatilità legate all'evoluzione del conflitto in Iran, alle aspettative sui tassi di interesse e alla dinamica dell'inflazione. Gli investitori hanno continuato a concentrarsi sulle prospettive di crescita economica e sugli utili societari, che hanno fornito supporto alle valutazioni azionarie. Nello specifico, il mercato azionario statunitense ha confermato la propria leadership nel panorama internazionale, sostenuto dalla solidità degli utili aziendali, dalla tenuta dell'economia e dalla continua espansione degli investimenti nei settori collegati all'intelligenza artificiale. L'andamento dei principali indici è stato tuttavia caratterizzato da volatilità, in conseguenza delle revisioni delle aspettative sulla politica monetaria della FED e delle tensioni geopolitiche che hanno interessato i mercati energetici nel corso della primavera. Nel primo trimestre gli indici hanno attraversato una fase correttiva, alimentata dall'aumento dei rendimenti obbligazionari, dal permanere di pressioni inflazionistiche e dalle preoccupazioni legate al contesto internazionale. Successivamente, il miglioramento delle prospettive sugli utili e il rafforzamento della fiducia degli investitori hanno favorito un recupero delle quotazioni. Nel primo semestre l'indice S&P 500 ha registrato una crescita dell'8,75%²⁰, ed il Nasdaq dell'11,93%, trainato principalmente dai titoli tecnologici e dai produttori di semiconduttori. In Eurozona gli indici azionari hanno fin dall'inizio del conflitto presentato cali più marcati rispetto a quelli USA evidenziando perdite simili ai paesi asiatici, principali destinatari dell'export di petrolio e gas dallo Stretto di Hormuz, tuttavia i listini dell'Area Euro hanno beneficiato della sostanziale resilienza del contesto economico e delle aspettative di incremento degli investimenti pubblici e privati in alcuni settori strategici, tra cui infrastrutture, difesa, transizione energetica e innovazione tecnologica. Nel corso del semestre, l'attenzione degli operatori si è progressivamente concentrata sull'evoluzione dell'inflazione e sulle conseguenti decisioni di politica monetaria della BCE. Dopo una fase iniziale caratterizzata dall'aspettativa di un graduale allentamento delle condizioni monetarie, la risalita delle pressioni inflazionistiche, favorita anche dall'aumento dei prezzi dell'energia, ha determinato un orientamento più restrittivo da parte della BCE. In tale contesto, i principali listini europei hanno mantenuto una dinamica favorevole, con lo STOXX Europe 600 e l'Euro Stoxx 50 che hanno mostrato un trend crescente nel corso del semestre, recuperando rapidamente le correzioni registrate nei mesi primaverili e raggiungendo nuovi massimi storici a metà giugno, chiudendo il semestre rispettivamente al +8,26% e +9,18% sostenuti dalla riduzione delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, dal conseguente calo dei prezzi energetici e da un miglioramento del sentiment degli investitori. Il FTSE MIB ha evidenziato una performance superiore rispetto ai principali mercati europei, sostenuto dal buon andamento dei comparti finanziario, industriale ed energetico, che rappresentano una quota rilevante dell'indice, chiudendo il semestre a +14,99% rispetto al tedesco DAX (+2,06%) ed al CAC40 della Francia (+2,89%).

²⁰ Fonte Bloomberg: le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi e sono state calcolate prendendo a riferimento il periodo dal 30 dicembre 2025 al 30 giugno 2026.

PRINCIPALI INDICI DI MERCATO

Azionario	Variazioni*
USA	
S&P 500 Index (Dollaro USA)	8,75%
Dow Jones (Dollaro USA)	8,17%
Nasdaq (Dollaro USA)	11,93%
Europa	
Eurostoxx 50 Index (Euro)	9,18%
DAX Index (Euro)	2,06%
CAC 40 Index (Euro)	2,89%
FTSE 100 (Sterlina)	5,60%
Pacifico	
Nikkei (Yen)	39,18%
Hang Seng Index (Dollaro HKD)	-11,50%
Italia	
FTSE Mib (Euro)	14,99%
Obbligazionario	Variazioni**
Europa	
Germania 1-3 anni (Euro)	0,46%
Germania 3-5 anni (Euro)	0,55%
Germania 7-10 anni (Euro)	1,34%
Italia	
Italia 1-3 anni (Euro)	0,52%
Italia 3-5 anni (Euro)	0,65%
Italia 7-10 anni (Euro)	1,25%
Corporate Europa	
Citigroup Eurobig 1-3	0,95%
Citigroup Eurobig 3-5	1,09%
Citigroup Eurobig 7-10	1,97%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026. Le performance sono in valuta locale ed al netto dell'effetto dividendi (fonte Bloomberg)

**Variazioni complessive calcolate in base ai livelli degli indici di settore Citigroup (fonte Bloomberg); gli indici obbligazionari sono rappresentativi dell'andamento dei titoli con scadenza all'interno del segmento considerato (1-3 anni, 3-5 anni, 7-10 anni).

Sul mercato dei cambi, il rapporto di cambio euro/dollaro statunitense ha evidenziato oscillazioni nel corso del semestre, riflettendo principalmente il differenziale atteso tra le politiche monetarie della Banca Centrale Europea e della Federal Reserve, nonché l'evoluzione delle prospettive di crescita economica nelle due aree. Inizialmente il dollaro si è indebolito contro le principali divise internazionali, con il rapporto di cambio contro l'euro che ha superato momentaneamente quota 1,20 per la prima volta dal 2021. Successivamente, lo scoppio del conflitto mediorientale ha determinato un rafforzamento del dollaro che è tornato a svolgere il ruolo di valuta di riserva. Il suo rafforzamento ha inoltre riflesso la minore esposizione degli Stati Uniti allo shock nei mercati energetici rispetto alle altre principali economie avanzate. Sul finire del semestre, il cambio Euro/Dollaro si è portato sotto 1,14, livello minimo da 12 mesi, dopo l'orientamento restrittivo emerso dal primo meeting FOMC del nuovo governatore Warsh.

PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO CONTRO EURO

VARIAZIONI*

Dollaro USA/Euro	2,85%
Yen/Euro	-1,02%
Sterlina/Euro	1,27%

*Variazioni dei prezzi dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026 (fonte Bloomberg).

Prospettive

Secondo le più recenti previsioni dell'OCSE, lo scenario macroeconomico globale è destinato a rimanere caratterizzato da una crescita moderata e da un contesto di elevata incertezza. L'Organizzazione prevede un rallentamento della crescita del PIL mondiale al 2,8% nel 2026, rispetto al 3,4% del 2025, con un successivo rafforzamento al 3,1% nel 2027. Negli Stati Uniti la crescita dovrebbe mantenersi resiliente, pur evidenziando una graduale moderazione, mentre nell'Eurozona l'attività economica è attesa in progressivo miglioramento, sostenuta dall'allentamento delle condizioni finanziarie, dagli investimenti pubblici e dalla tenuta del mercato del lavoro. Per quanto riguarda l'inflazione, l'OCSE ritiene che il processo di disinflazione possa risultare più graduale del previsto. Le persistenti tensioni geopolitiche e il rischio di nuovi rialzi dei prezzi dell'energia e delle materie prime continuano infatti a rappresentare un potenziale fattore di pressione sui prezzi al consumo. Nello scenario di base, l'inflazione nei Paesi del G20 è attesa attestarsi intorno al 4,0% nel 2026, per poi ridursi al 3,1% nel 2027, mentre un eventuale protrarsi delle tensioni geopolitiche potrebbe determinare un ulteriore incremento delle pressioni inflazionistiche e un conseguente orientamento più restrittivo delle politiche monetarie.

Regime di tassazione

Per la trattazione dell'argomento si rimanda alla sezione fiscalità presente nel sito: <http://www.bancopostafondi.it>

Eventi che hanno interessato il fondo

Non si segnalano eventi significativi. Per ogni ulteriore dettaglio si rinvia alla sezione del sito: <https://bancopostafondi.poste.it/notizie-fondi.html>

BancoPosta Universo ObbligazionarioPiù

Politica di gestione

Nel corso dell'esercizio la performance è stata positiva e pari a 0.46% al netto dei costi. La performance al netto della distribuzione di €0.051 per quota è stata invece negativa e pari a -0.53%. In relazione allo stile di gestione adottato, non è possibile individuare un parametro di riferimento (benchmark) rappresentativo della politica d'investimento del fondo. Nel corso del semestre, le materie prime energetiche sono state caratterizzate da una significativa volatilità, risentendo principalmente dell'evoluzione del quadro geopolitico internazionale. Le tensioni registrate in Medio Oriente e i timori di possibili interruzioni del trasporto marittimo che attraversa lo Stretto di Hormuz hanno determinato un rialzo delle quotazioni del petrolio, mentre le condizioni climatiche particolarmente rigide, unite alla dinamica degli stoccaggi, hanno portato ad una forte impennata dei prezzi del gas naturale europeo. Nel corso del semestre, le quotazioni del Brent hanno raggiunto i 120 dollari al barile per poi diminuire a partire dall'annuncio del cessate il fuoco concordato tra gli Stati Uniti e l'Iran all'inizio di aprile e chiudere i primi sei mesi a 73\$/barile (+19,8%). Anche le quotazioni del gas TTF hanno registrato un sostanziale incremento nel semestre portandosi a 43,6 €/Mwh (+48,0%). Infine, l'oro, dopo aver registrato a gennaio il rialzo mensile più marcato dal settembre 1999, ha perso il 7,2% nel primo semestre a causa della maggiore propensione al rischio che ha favorito i titoli tecnologici oltre che di un contesto di tassi reali relativamente più elevati che ne ha ridotto l'attrattività rispetto ad altre asset class. L'investimento sul comparto obbligazionario è avvenuto con ETF e derivati, attraverso posizione lunghe e corte. L'investimento in valute diverse dall'Euro (dollaro americano e yen) è avvenuto con strumenti cash. Una parte del portafoglio è rimasta in liquidità. Al 30 giugno 2026 la duration della componente obbligazionaria è pari a 6,23 anni e l'esposizione a valute diverse dall'euro è pari a 4%. Alla data indicata sono presenti esposizioni in derivati: futures su governativi italiani, tedeschi e americani. La performance "total return" del fondo nel periodo di riferimento è stata positiva e, più nello specifico, ha contribuito positivamente la performance della componente obbligazionaria governativa e della componente obbligazionaria a spread. Nel dettaglio il valore della quota del fondo ha osservato un aumento nei primi due mesi del 2026, per poi registrare una flessione a fine febbraio, in concomitanza con lo scoppio del conflitto in Iran e il susseguente allargamento dei tassi di rendimento governativi e degli spread di credito. La quota è tornata a salire in primavera con il miglioramento del quadro geopolitico e il riassorbimento del movimento principalmente sugli spread di credito.

Prospettive del Fondo

I dati macroeconomici suggeriscono un contesto benigno in termini di crescita, anche se con velocità diversa tra le principali economie. Gli Stati Uniti continuano a dar prova di dinamismo e di resilienza, mentre in Area Euro sono attesi fondamentali economici in miglioramento rispetto alla crescita stantia degli ultimi anni anche se restano più probabili i rischi di una stagnazione. Le politiche fiscali saranno espansive, orientate a sostenere gli investimenti di lungo periodo. Il cammino dell'inflazione nei prossimi mesi potrebbe rivelarsi accidentato: le potenziali conseguenze del conflitto, le politiche tariffarie della amministrazione Trump, il forte contesto salariale e la solidità della domanda interna potrebbero rallentare il processo di aggiustamento dei prezzi. L'incertezza relativa all'entità della decelerazione della crescita e l'incertezza sul livello d'inflazione potrebbero mantenere la volatilità sui mercati ancora elevata. L'esposizione alle varie asset class potrà variare in funzione dell'andamento dei mercati e delle scelte discrezionali assunte dal gestore al fine di migliorare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio, in coerenza con la politica di investimento del fondo.

Eventi successivi alla chiusura del periodo

Nel periodo successivo alla chiusura dell'esercizio, in data 21 luglio 2026, il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR ha deliberato di distribuire, per ciascuna delle quote in circolazione alla medesima data, la cedola unitaria di € 0,05124 per un importo complessivo di € 11.137.671,23, in accordo con quanto previsto dal Regolamento del Fondo (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione). Tali importi saranno posti in pagamento a decorrere dal 27 luglio 2026.

Elenco degli strumenti finanziari in portafoglio alla data della Relazione in ordine decrescente di controvalore

STRUMENTI FINANZIARI	Divisa	Quantità	Controvalore in Euro	% incidenza su attività del Fondo
ISHARES ESG USD EM BD EUR-HA	EUR	43.380.000	217.056.170	19,430
X II EUR CRP BOND SRI PAB-1D	EUR	1.246.251	178.481.837	15,979
ISHARES EUR COR BD ESG SR-EU	EUR	32.697.000	178.035.165	15,939
ISHARES JPM ESG USD EM BD A	EUR	18.805.375	105.761.429	9,468
AMUNDI GOVT BOND EURO BROAD IN	EUR	465.771	103.988.033	9,310
UBS ETF EMIG ESG USD ACC	EUR	5.569.000	63.096.770	5,649
GROUPMA ALPHA FXD INCO - ICEUA	EUR	43.128,705	54.397.804	4,870
DNCA INVEST - ALPHA BONDS SCI	EUR	398.179,543	54.375.398	4,868
LAZARD CREDIT OPPORTUNIT-C	EUR	31.108,634	50.911.457	4,558
LUX SEL-ARCAN LW EUR IN-CE A	EUR	231.191,029	31.060.515	2,781
US TSY INFL IX N/B 1.125% 23-15/01/2033	USD	30.741.513,350	25.435.801	2,277
KAIROS INTL SICAV-BND PL-XC	EUR	169.152,687	23.444.562	2,099
L&G GLOBAL UNCON BD PL-I EUR	EUR	3.666.385,645	4.697.007	0,420
M&G SUS TLRT CR IN-WEURA	EUR	1,327	156	0,000

Di seguito sono dettagliate (in unità di Euro) le variazioni della consistenza del patrimonio in gestione, verificatesi nel corso del semestre, dovute a sottoscrizioni (incrementi) e rimborsi (decrementi).

Incrementi: sottoscrizioni:	
- sottoscrizioni singole	206.753.044
- piani di accumulo	894.223
- <i>switch</i> in entrata	11.637.545
Decrementi: rimborsi:	
- riscatti	-93.274.070
- piani di rimborso	-12.750
- <i>switch</i> in uscita	-10.093.624
Raccolta netta del periodo	115.904.368

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Universo ObbligazionarioPiù
SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA'	Situazione al 30/06/2026		Situazione a fine esercizio precedente	
	Valore complessivo	% tot. attività	Valore complessivo	% tot. attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	1.090.742.104	97,648	951.911.323	94,688
A1. Titoli di debito	25.435.801	2,277	24.594.234	2,446
A1.1 Titoli di Stato	25.435.801	2,277	24.594.234	2,446
A1.2 Altri				
A2. Titoli di capitale				
A3. Parti di O.I.C.R.	1.065.306.303	95,371	927.317.089	92,242
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. Titoli di debito				
B2. Titoli di capitale				
B3. Parti di O.I.C.R.				
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	9.212.283	0,825	4.319.729	0,430
C1. Margini presso organismi di compensazione e garanzia	9.193.587	0,823	4.319.729	0,430
C2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	18.696	0,002		
C3. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D1. A vista				
D2. Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITA'	16.907.413	1,514	48.716.817	4,845
F1. Liquidità disponibile	16.339.482	1,463	49.072.890	4,881
F2. Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	93.749.372	8,393	27.125.540	2,698
F3. Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-93.181.441	-8,342	-27.481.613	-2,734
G. ALTRE ATTIVITA'	146.251	0,013	363.940	0,037
G1. Ratei attivi	146.251	0,013	344.295	0,035
G2. Risparmio d'imposta				
G3. Altre			19.645	0,002
TOTALE ATTIVITA'	1.117.008.051	100,000	1.005.311.809	100,000

PASSIVITA' E NETTO	Situazione al 30/06/2026	Situazione a fine esercizio precedente
	Valore complessivo	Valore complessivo
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI		
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE		
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI	12.464	
L1. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati	12.464	
L2. Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati		
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI	1.578.646	992.649
M1. Rimborsi richiesti e non regolati	1.578.646	992.649
M2. Proventi da distribuire		
M3. Altri		
N. ALTRE PASSIVITA'	2.173.390	971.224
N1. Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	1.080.241	971.224
N2. Debiti d'imposta		
N3. Altre	1.093.149	
TOTALE PASSIVITA'	3.764.500	1.963.873
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	1.113.243.551	1.003.347.936
Numero delle quote in circolazione	218.422.583,643	195.797.069,112
Valore unitario delle quote	5,097	5,124

MOVIMENTI DELLE QUOTE NEL PERIODO	
Quote emesse	43.032.184,829
Quote rimborsate	20.406.670,298

Relazione semestrale del fondo BancoPosta Universo ObbligazionarioPiù
SEZIONE REDDITUALE

SEZIONE REDDITUALE	Relazione al 30/06/2026		Relazione esercizio Precedente	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI	13.940.439		32.909.528	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI	2.464.519		3.204.103	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito	190.460		74.302	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.	2.274.059		3.129.801	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI	-2.916.709		1.891.387	
A2.1 Titoli di debito	159.570			
A2.2 Titoli di capitale				
A2.3 Parti di O.I.C.R.	-3.076.279		1.891.387	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	14.392.629		27.814.038	
A3.1 Titoli di debito	732.459		-136.638	
A3.2 Titoli di capitale				
A3.3 Parti di O.I.C.R.	13.660.170		27.950.676	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		13.940.439		32.909.528
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI				
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito				
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale				
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.				
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI				
B2.1 Titoli di debito				
B2.2 Titoli di capitale				
B2.3 Parti di O.I.C.R.				
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE				
B3.1 Titoli di debito				
B3.2 Titoli di capitale				
B3.3 Parti di O.I.C.R.				
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI				
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati				
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA	-2.548.514		-6.128.637	
C1. RISULTATI REALIZZATI	-2.550.034		-6.128.637	
C1.1 Su strumenti quotati	-2.550.034		-6.128.637	
C1.2 Su strumenti non quotati				
C2. RISULTATI NON REALIZZATI	1.520			
C2.1 Su strumenti quotati	1.520			
C2.2 Su strumenti non quotati				

D. DEPOSITI BANCARI				
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI				
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-1.267.735		-242.200	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	-1.646.696		315.261	
E1.1 Risultati realizzati	-553.548		295.617	
E1.2 Risultati non realizzati	-1.093.148		19.644	
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA			-244.743	
E2.1 Risultati realizzati			-244.743	
E2.2 Risultati non realizzati				
E3. LIQUIDITA'	378.961		-312.718	
E3.1 Risultati realizzati	-8.949		-178.903	
E3.2 Risultati non realizzati	387.910		-133.815	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	14.852		18.684	
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE				
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	14.852		18.684	
Risultato lordo della gestione di portafoglio		10.139.042		26.557.375
G. ONERI FINANZIARI	-10.499		-4.060	
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-10.499		-4.060	
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI				
Risultato netto della gestione di portafoglio		10.128.543		26.553.315
H. ONERI DI GESTIONE	-5.633.561		-8.445.696	
H1. PROVVISORE DI GESTIONE SGR	-5.358.243		-8.067.178	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-111.407		-169.410	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-97.303		-148.849	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-2.716		-2.490	
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-63.892		-57.769	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO				
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	301.915		1.041.825	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	237.748		977.769	
I2. ALTRI RICAVI	68.792		64.765	
I3. ALTRI ONERI	-4.625		-709	
Risultato della gestione prima delle imposte		4.796.897		19.149.444
L. IMPOSTE				
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO				
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA				
L3. ALTRE IMPOSTE				
Utile dell'esercizio		4.796.897		19.149.444

SEZIONE REDDITUALE SEMESTRALE		Semestrale Dal 01/01/2026 al 30/06/2026	
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		13.940.439	
A1. PROVENTI DA INVESTIMENTI		2.464.519	
A1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		190.460	
A1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale			
A1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		2.274.059	
A2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI		-2.916.709	
A2.1 Titoli di debito		159.570	
A2.2 Titoli di capitale			
A2.3 Parti di O.I.C.R.		-3.076.279	
A3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		14.392.629	
A3.1 Titoli di debito		732.459	
A3.2 Titoli di capitale			
A3.3 Parti di O.I.C.R.		13.660.170	
A4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI			
Risultato gestione strumenti finanziari quotati			13.940.439
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI			
B1. PROVENTI DA INVESTIMENTI			
B1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito			
B1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale			
B1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.			
B2. UTILE/PERDITA DA REALIZZI			
B2.1 Titoli di debito			
B2.2 Titoli di capitale			
B2.3 Parti di O.I.C.R.			
B3. PLUSVALENZE/MINUSVALENZE			
B3.1 Titoli di debito			
B3.2 Titoli di capitale			
B3.3 Parti di O.I.C.R.			
B4. RISULTATO DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI			
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati			
C. RISULTATO DELLE OPERAZIONI IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA		-2.548.514	
C1. RISULTATI REALIZZATI		-2.550.034	
C1.1 Su strumenti quotati		-2.550.034	
C1.2 Su strumenti non quotati			
C2. RISULTATI NON REALIZZATI		1.520	
C2.1 Su strumenti quotati		1.520	
C2.2 Su strumenti non quotati			

D. DEPOSITI BANCARI		
D1. INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-1.267.735	
E1. OPERAZIONI DI COPERTURA	-1.646.696	
E1.1 Risultati realizzati	-553.548	
E1.2 Risultati non realizzati	-1.093.148	
E2. OPERAZIONI NON DI COPERTURA		
E2.1 Risultati realizzati		
E2.2 Risultati non realizzati		
E3. LIQUIDITA'	378.961	
E3.1 Risultati realizzati	-8.949	
E3.2 Risultati non realizzati	387.910	
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE	14.852	
F1. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F2. PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI	14.852	
Risultato lordo della gestione di portafoglio		10.139.042
G. ONERI FINANZIARI	-10.499	
G1. INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-10.499	
G2. ALTRI ONERI FINANZIARI		
Risultato netto della gestione di portafoglio		10.128.543
H. ONERI DI GESTIONE	-5.633.561	
H1. PROVVISORIE DI GESTIONE SGR	-5.358.243	
H2. COSTO DEL CALCOLO DEL VALORE DELLA QUOTA	-111.407	
H3. COMMISSIONE DI DEPOSITARIO	-97.303	
H4. SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-2.716	
H5. ALTRI ONERI DI GESTIONE	-63.892	
H6. COMMISSIONI DI COLLOCAMENTO		
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	301.915	
I1. INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITA' LIQUIDE	237.748	
I2. ALTRI RICAVI	68.792	
I3. ALTRI ONERI	-4.625	
Risultato della gestione prima delle imposte		4.796.897
L. IMPOSTE		
L1. IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L2. RISPARMIO D'IMPOSTA		
L3. ALTRE IMPOSTE		
Utile dell'esercizio		4.796.897

Determinazione dell'importo da distribuire

Sulla base della presente Relazione di Gestione e del Regolamento dei fondi BancoPosta (Parte B Caratteristiche del prodotto, art. 2 Proventi, risultati della gestione e modalità di ripartizione), il Consiglio di Amministrazione di BancoPosta Fondi S.p.A. SGR in data 21 luglio 2026 ha deliberato di porre in distribuzione € 0,05124 per ciascuna delle 217.362.826,484 quote in circolazione alla medesima data, per complessivi € 11.137.671,23 pari a circa 96,68% del totale dei proventi realizzati, così come definiti dal citato articolo del Regolamento, qui di seguito riesposti:

Importo	
Proventi da investimenti	2.464.519
Oneri di gestione e funzionamento	-5.644.060
Altri ricavi	306.540
Plusvalenze su titoli	14.392.629
Totale proventi realizzati	11.519.628

Considerata l'entità dell'utile di periodo, pari ad € 4.796.897, il suddetto ammontare posto in distribuzione avrà, per i sottoscrittori del fondo, la natura di provento realizzato in costanza di partecipazione soggetto a tassazione per l'importo di € 4.796.897 quale utile netto del periodo e la natura di rimborso parziale di capitale per la parte eccedente tale ammontare. Le eventuali frazioni di proventi non distribuibili (troncamento della cedola unitaria) rimangono ricomprese nel patrimonio del fondo. I proventi saranno in ogni caso reinvestiti nel fondo qualora l'importo complessivo spettante al partecipante non superi i 50 euro. Il valore della quota relativa al 21 luglio 2026 tiene conto dello stacco dei proventi.

Trasparenza sull'uso delle operazioni di finanziamento tramite titoli e dei Total Return Swap nell'informativa periodica degli OICR

Alla data di riferimento della relazione periodica, il Fondo presenta posizioni aperte relative ad operazioni di Finanziamento tramite titoli e Total Return Swap e ha fatto ricorso a tali strumenti nel periodo di riferimento. Le seguenti informazioni fanno riferimento alla data della relazione periodica.

Operazioni di prestito titoli e merci

Titoli dati in prestito	Importo	In % delle attività prestabili (*)
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione:	25.686.314	2,355%
TOTALE	25.686.314	2,355%

*La cassa e i valori assimilati sono esclusi dal calcolo delle attività prestabili.

Attività impegnata nelle operazioni di Finanziamento tramite titoli e in Total Return Swap

ATTIVITA' IMPEGNATE		
	Importo	in % sul patrimonio netto
Prestito titoli o merci (*)		
- Titoli dati in prestito	25.686.314	2,307%
- Titoli ricevuti in prestito		
Pronti contro termine (**)		
- Pronti contro termine attivi		
- Pronti contro termine passivi		
Acquisto con patto di rivendita (**)		
- Acquisto con patto di rivendita		
- Vendita con patto di riacquisto		
Total return swap (***)		
- Total return receiver		
- Total return payer		

* valore dei beni oggetto di prestito

** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti

*** valore dell'impegno

Emittenti delle garanzie reali ricevute nell'ambito delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: i dieci maggiori emittenti

Primi dieci emittenti	Importo
Anglo American PLC	4.988.633
BNG BANK NV	3.005.725
OBRIGACOES DO TESOURO	2.992.613
GSK PLC	2.200.932
Roku Inc	2.112.791
Airbus SE	2.040.135
Schroders PLC	1.999.559
Natera Inc	1.495.966
Novagold Resources Inc	1.283.808
KINGDOM OF SPAIN	1.238.814

Controparti delle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap: le dieci principali controparti

Prime dieci controparti	Importo
Prestito titoli o merci (*)	
BNP PARIBAS	25.686.314

* valore dei beni oggetto di prestito

Tipo e qualità della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Titoli di Stato								
- Fino a Investment grade	15,718%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating								
Altri titoli di debito								
- Fino a Investment grade	11,165%							
- Minore di Investment grade								
- Senza rating								
Titoli di capitale	73,117%							
Altri strumenti finanziari								
Liquidità								
TOTALE	100%							

Scadenza della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
Meno di un giorno (*)								
Da un giorno a una settimana								
Da una settimana a un mese								
Da uno a tre mesi								
Da tre mesi a un anno	11,117%							
Oltre un anno	15,767%							
Scadenza aperta	73,116%							
TOTALE	100%							

* Comprensivo del valore della liquidità

Valuta della garanzia reale

In % sul totale	Prestito Titoli		Pronti contro termine		Acquisto con patto di rivendita		Total return swap	
	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse	Ricevute	Concesse
EUR	100%							
TOTALE	100%							

Scadenza delle operazioni

In % sul totale	Meno di un giorno	Da un giorno ad una settimana	Da una settimana ad un mese	Da uno a tre mesi	Da tre mesi ad un anno	Oltre un anno	Operaz. aperte	TOTALE
Prestito titoli o merci (*)								
- Titoli dati in prestito							100%	100%
- Titoli ricevuti in prestito								
Pronti contro termine (**)								
- Pronti contro termine attivi								
- Pronti contro termine passivi								
Acquisto con patto di rivendita (**)								
- Acquisto con patto di rivendita								
- Vendita con patto di riacquisto								
Total return swap (***)								
- Total return receiver								
- Total return payer								

* valore dei beni oggetto di prestito
 ** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti
 *** valore dell'impegno

Paese di origine delle controparti delle operazioni

Paese delle controparti	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Francia	100,000%			

* valore dei beni oggetto di prestito
 ** valore dei beni acquistati/ceduti/trasferiti a pronti
 *** valore dell'impegno

Regolamento e compensazione delle operazioni

Regolamento e compensazione	Prestito Titoli (*)	Pronti contro termine (**)	Acquisto con patto di rivendita (**)	Total return swap (***)
Bilaterale	100,000%			
Trilaterale				
Controparte Centrale				
Altro				

Dati sul riutilizzo delle garanzie reali

Con riferimento alle operazioni di finanziamento tramite titoli e in total return swap, il Fondo non ha riutilizzato le eventuali garanzie reali ricevute.

Modalità di custodia delle garanzie reali ricevute

Custodia delle garanzie reali ricevute	In % sul totale
Valore corrente dei contratti in essere alla data della relazione: presso BNP PARIBAS SA, MILANO	100%
TOTALE	100%
Numero di depositi complessivo	1

Custodia delle garanzie reali concesse

A fine periodo il Fondo non ha concesso garanzie reali nell'ambito di eventuali operazioni di finanziamento tramite titoli o in total return swap.

Dati sulla ripartizione dei rendimenti derivanti dalle operazioni di finanziamento tramite titoli e di total return swap

	OICR		Proventi del Gestore	Proventi di altre parti	Totale Proventi	OICR	
	Proventi	Oneri				Proventi	Oneri
	(a)	(b)	(c)	(d)	(e)=a+c+d	(a)/(e)	(b)/(e)
	Importo					In % del totale Proventi	
Prestito titoli o merci (*)							
- Titoli dati in prestito	14.852			3.713	18.565	80,000%	
- Titoli ricevuti in prestito							
Pronti contro termine (**)							
- Pronti contro termine attivi							
- Pronti contro termine passivi							
Acquisto con patto di rivendita (**)							
- Acquisto con patto di rivendita							
- Vendita con patto di riacquisto							
Total return swap (***)							
- Total return receiver							
- Total return payer							

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE

Al Partecipante
al Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto
BancoPosta Universo ObbligazionarioPiù

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile della relazione semestrale del Fondo Comune di Investimento Mobiliare Aperto “BancoPosta Universo ObbligazionarioPiù” (il “Fondo”), costituita dalla situazione patrimoniale al 30 giugno 2026 e dalla sezione reddituale per il periodo dal 1° gennaio 2026 al 30 giugno 2026, redatta in forma abbreviata.

A nostro giudizio la relazione semestrale è stata redatta, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al Provvedimento emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015 e successive modifiche (di seguito anche il “Provvedimento”) che ne disciplina i criteri di redazione.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione “Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione semestrale” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto al Fondo ed alla società BancoPosta Fondi S.p.A. SGR, Società di Gestione del Fondo, in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per la relazione semestrale

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la redazione della relazione semestrale del Fondo in conformità al Provvedimento che ne disciplina i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di una relazione semestrale che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori della Società di Gestione del Fondo sono responsabili per la valutazione della capacità del Fondo di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione della relazione semestrale, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione della relazione semestrale a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione del Fondo o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Udine Verona

Sede Legale: Via Santa Sofia, 28 - 20122 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.688.930,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi n. 03049560166 - R.E.A. n. MI-1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata (“DTTL”), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche “Deloitte Global”) non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

Il Collegio Sindacale della Società di Gestione del Fondo ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria del Fondo.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile della relazione semestrale

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che la relazione semestrale nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base della relazione semestrale.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nella relazione semestrale, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi e abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno del Fondo e della Società di Gestione del Fondo;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri e delle modalità di valutazione adottati, nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità del Fondo di continuare ad operare come una entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa della relazione semestrale, ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare il fatto che il Fondo cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance della Società di Gestione del Fondo, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Marco De Ponti
Socio

Roma, 30 luglio 2026

BANCOPOSTA FONDI S.p.A. SGR

Appartenente al Gruppo Poste Italiane

Iscritta al n° 23 dell'Albo delle Società di Gestione
del Risparmio (Sezione Gestori di OICVM)
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia
BancoPosta Fondi S.p.A. SGR con Socio Unico

Sede Legale e amministrativa:

Viale Europa, 190 - 00144 Roma - Fax 06 98680509
Codice Fiscale, Partita IVA e Registro delle Imprese
di Roma n° 05822531009 - Capitale Sociale int. vers.
Euro 12.000.000

Per informazioni e assistenza:

numero 06.4526.3322

Il costo della chiamata da cellulare o da linea fissa dipende
dall'operatore telefonico dal quale si effettua la chiamata.

Attivo dal lunedì al sabato esclusi festivi, dalle ore 8.00 alle ore 20.00